

Vojnović, Balzano e Grendere: vincono i romanzi della Storia

Uno scrittore dell'ex Jugoslavia, un autore attento alle questioni di confine in Tirolo e un'esordiente ispirata dai "moti" generazionali di Padova premiati dalla giuria

LATISANA DEL NORD-EST

PAOLA MAURO

Parlare del Nord-Est territorio, per capire un premio che esiste e persiste da 25 anni raccontando questo lembo di Paese e i suoi confini.

Una storia ripercorsa dall'anchorman della serata di premiazione del Latisana per il Nord-Est, Patrizio Roveri affiancato da David Rioldino, assieme al sindaco di Latisana, Daniele Galizio e all'assessore alla cultura Daniela Lizzi.

Quasi due ore e mezza d'attesa per conoscere i nomi dei vincitori fra gli otto finalisti delle tre categorie in gara, letteralmente volate fra la letteratura di prestigio delle opere in concorso, la satira "educata" dei due che non riescono a tenere nascosta per più di qualche minuto la loro anima di comici e la Storia, quella con la S maiuscola delle terre di confine.

Ed è ancora una volta la sto-



Vincitori del premio Latisana del Nord-Est sul palco con le autorità locali al teatro Odessa (a destra) (Foto: P. Roveri)

(FOTO: P. ROVERI)

ria a trionfare al Latisana per il Nord-Est, quella contemporanea degli anni Novanta e Duemila con il premio Opera prima a Claudia Grendere e il suo "Eravamo tutti vivi" e il premio Narrativa a Goran Vojnović con "Jugoslavia, terra mia" e quella del dopoguerra con il premio del Territorio a Marco Balzano e il suo "Io resto qui".

E di eredità della storia che viene proposta da libri in concorso che «interpretando il passato, lanciano spunti per il futuro» ha parlato anche il presidente del consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ospite della serata.

"Eravamo tutti vivi", definito dalla giuria «un romanzo corale» ambientato nella città

emblema del Nord-Est contemporaneo, Padova, ripercorre a ritroso dal 2013 al 1993, le tappe formative «di una generazione disillusa e prigioniera di un presente opaco», quella dell'autrice, che però a 45 anni non si sente disillusa. «Il libro – racconta la Grendere – è stato un modo per metabolizzare quegli anni. Abbiamo assistito a cambiamenti e peggioramenti e cosa abbiamo fatto? ».

"Jugoslavia terra mia", «è la presentazione più autentica e partecipata di ciò che lascia la guerra dell'ex Jugoslavia – ha scritto la giuria attribuendo il premio Narrativa a Vojnović – un romanzo attuale per aspetto politico e antropologico e

l'uso linguistico sperimentale».

Se il titolo può apparire un po' nostalgico di tutt'altro tenore è il contenuto. «È un ro-

manzo provocazione – spiega l'autore – per degli avvenimenti che, anche se accaduti ormai tanti anni fa, ancora non si riescono a guardare con distanza».

"Io resto qui", «romanzo politico e civile» come lo definisce la giuria, è la storia di un amore viscerale per la propria terra, il sud Tirolo, raccontata con gli occhi di una maestra clandestina, che si difende dagli eventi drammatici della Seconda guerra mondiale tenendosi stretta la sua identità. Balzano ha incontrato il sud Tiro-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

lo per caso qualche anno fa e ha deciso di raccontare quelle terre «perché – ha raccontato – non c'è un solo libro di storia che racconti cosa vi è successo», –